

Glossario

Albigese: nome attribuito ai catari nel sud della Francia.

Arciera: feritoia verticale destinata al tiro con l'arco.

Caditoia: galleria aggettante in pietra dotata di aperture nel pavimento per effettuare il tiro ficcante di proiettili (dall'alto verso il basso).

Cataro: significa “puro” in greco. Religioso che crede in un mondo buono, opera di Dio, in opposizione a un mondo cattivo. I catari predicano l'austerità.

Recinto: spazio compreso tra due cinte.

Saracinesca: griglia di ferro o di legno che ricade verticalmente per chiudere un passaggio.

Informazioni pratiche

Durata media della visita del castello compreso il cammino di ronda: 1 ora

Durata media della visita dei bastioni: 45 minuti

Visite guidate. Visite di gruppo.

Visite audioguidate.

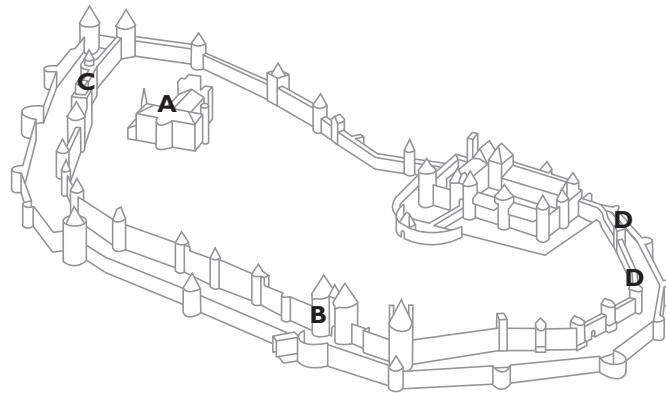
Visite adattate per portatori di handicap.



Il *Centre des monuments nationaux* pubblica una collana di guide sui monumenti francesi, tradotte in diverse lingue. Le pubblicazioni *Éditions du patrimoine* sono in vendita presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Château comtal de la cité de Carcassonne
1 rue Viollet-le-Duc
11000 Carcassonne
tél. 04 68 11 70 77
fax 04 68 11 70 71

www.monuments-nationaux.fr



Eugène Viollet-le-Duc e il restauro della città

La città degradata

Nel 1659, l'annessione del Roussillon alla Francia segnò il declino della cittadina di Carcassonne. La città bassa diventò una residenza borghese. All'inizio del XIX secolo, la guarnigione militare di stanza sul posto fece molta fatica a garantire la manutenzione delle fortificazioni. Infatti i bastioni venivano utilizzati come cave di pietra e si sfaldavano.

Una presa di coscienza

Gli eruditi di Carcassonne, tra cui Jean-Pierre Cros-Mayrevieille, si mobilitarono e trovarono un appoggio, nel 1835, in Prosper Mérimée, ispettore dei monumenti storici.

Nel 1844, l'architetto Eugène Viollet-le-Duc fu incaricato dei lavori di restauro della basilica di Saint-Nazaire e Saint-Celse (A). Iniziò in seguito lo studio completo delle fortificazioni, che dovevano servire come base dei lavori di restauro.

Carcassonne, considerata il più bell'esempio di

architettura militare del Medioevo, diventò allora, e lo rimase per più di 50 anni, uno dei maggiori cantieri di restauro d'Europa.

I restauri secondo Viollet-le-Duc

Nel 1853, Viollet-le-Duc propose un primo progetto di restauro, base dei lavori dal 1853 al 1862, riguardante una parte della cinta interna e la porta Narbonese (B). Si trattava di proposte realistiche, attente all'aspetto economico e comprendenti nove torri prive di copertura. Nel 1862 Viollet-le-Duc depositò un secondo progetto divergente dal pragmatismo del primo e comprensivo di un restauro completo. La porta Saint-Nazaire (C) era inclusa nel progetto. Tra il 1879, data della morte di Viollet-le-Duc, e il 1910, l'architetto Paul Boeswillwald ultimò i lavori di restauro. Continuò a sgomberare i bastioni dagli edifici “parassiti”: in totale, 112 case ubicate nei recinti* vennero espropriate e distrutte.

La questione dei tetti

Viollet-le-Duc coprì le torri con tetti appuntiti ricoperti di “lauze” ossia lastre di ardesia locale. Negli anni '60, si cercò di diversificare l'aspetto della cittadina, basandosi sulle varie forme che avrebbe potuto assumere nel corso della storia, reintroducendo sulle torri gallo-romane (D) la forma piatta del tetto nonché le tegole. La coerenza con i restauri iniziali fu così spezzata.

la città di Carcassonne

Un'opera di restauro esemplare

2.500 anni di storia

Il sito, abitato fin dall'Antichità, era protetto da una cinta gallo-romana durante il Basso Impero. Questa protezione non impedì però agli invasori Visigoti, Saraceni e Franchi di impossessarsi di volta in volta dei territori.

Dall'indipendenza all'annessione

Il Medioevo fu dominato dalla potente dinastia dei Trencavel. La cittadina svolse un ruolo importante nel sud della Francia del XII secolo. La religione catara era qui molto influente e nel 1208 papa Innocenzo III iniziò la crociata contro gli Albigesi*. Carcassonne fu assediata e capitolò.

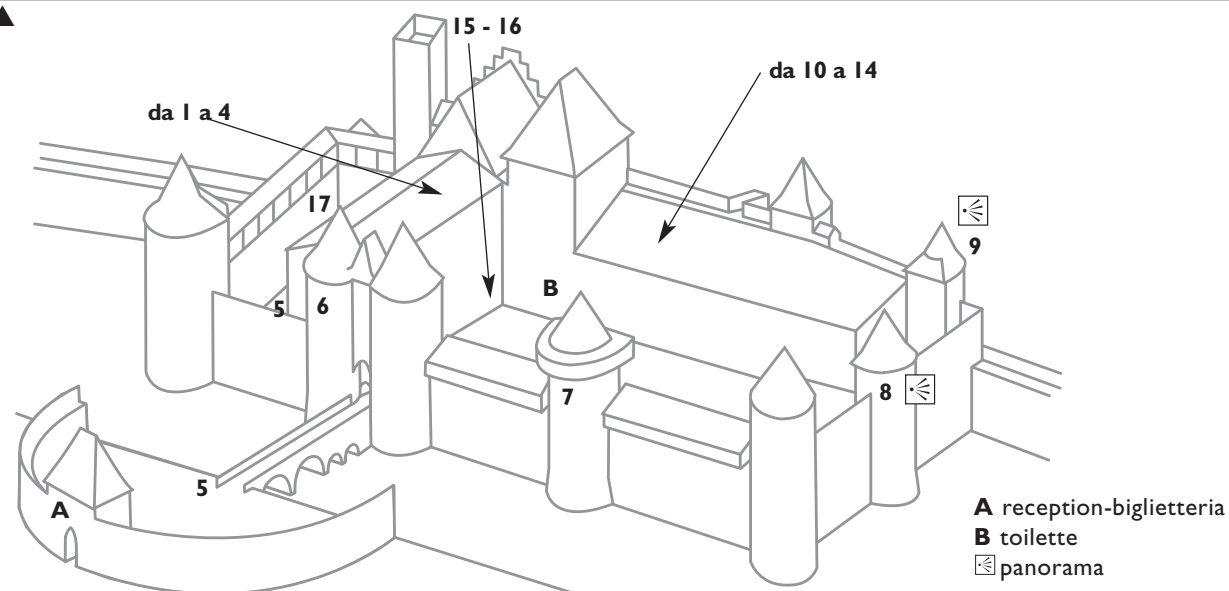
Annessa ai territori reali nel 1226, la città assunse l'aspetto di una piazzaforte mantenuto fino a oggi.

Riscoperta e restauro

Fino alla firma della pace dei Pirenei nel 1659, Carcassonne fu sentinella della frontiera tra Francia e Aragona. Nel XIX secolo, l'architetto Viollet-le-Duc si occupò dei restauri della cittadina, restituendole il suo aspetto medievale. Dal 1997, Carcassonne è iscritta nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

* Spiegazioni sul retro del documento.

* Spiegazioni sul retro del documento.



Un'architettura esemplare

- 1 Eugène Viollet-le-Duc** accoglie il visitatore con due doccioni, copie destinate alla basilica di Saint-Nazaire, e con una veduta della cittadina.
- 2 Carcassonne**, modello di architettura militare del Medioevo, ha costituito uno dei maggiori cantieri di restauro in Europa durante il XIX secolo. La prima cinta del IV secolo proteggeva ancora la città durante l'assedio del 1209. Dal 1226 la cittadina venne ulteriormente rinforzata con un secondo muro di cinta, modernizzato alla fine del XIII secolo dai re di Francia.
- 3 Le due cinte** si congiungono nella torre quadrata del Vescovo (della fine del XIII sec.) che le sormonta e permette di interrompere il passaggio nei recinti*. Più vicina, la porta di Aude è uno dei quattro accessi alla cittadina.
- 4 La basilica di Saint-Nazaire e Saint-Celse** è stata la cattedrale di Carcassonne fino al 1801. A lato si ergeva il palazzo episcopale, sede del potere spirituale della cittadina.

Le difese medievali

- 5 Il barbancane**, con le sue mura merlate, costituiva un primo ostacolo per chi tentava l'assalto. Il nemico doveva poi percorrere uno spazio scoperto, alla portata dei balestrieri del castello. Questo spazio permetteva anche al difensore di raccogliere le truppe. Il ponte era dotato di una parte mobile. Grazie a queste difese, il castello non fu mai conquistato.
- 6 La porta d'accesso** alla cittadina era efficacemente difesa: due saracinesche* venivano azionate dalle sale di comando situate a livelli diversi per proteggersi da eventuali tradimenti dei soldati. La buca nel terreno permetteva il passaggio del meccanismo della prima saracinesca* e serviva anche da caditoia*. Le arcieri* delle torri permettevano di manovrare agilmente l'arco o la balestra.
- 7 La bertesca**, una galleria aggettante in legno, posta sulla sommità del bastione, rinforzava il sistema difensivo durante gli assedi. Consentiva di effettuare tiri verticali. Le bertesche, molto in voga tra il XII e il XIII secolo, vennero sostituite dalle caditoie* di pietra, meno vulnerabili al fuoco.

- 8 Il bastione interno.** Questa parte ancora oggi presenta diverse torri romane del IV secolo. Si distinguono per la loro forma a "U", arrotondata verso l'esterno, e per le loro assise di mattoni. Durante l'assedio della città nel 1209 questa cinta era l'unica esistente.
- 9 Il barbancane di Aude**, nell'ubicazione della chiesa di Saint-Gimer (1859), era uno degli elementi fondamentali a difesa del castello, al quale era collegato tramite un passaggio protetto da due alti muri ancora oggi esistenti. Questo barbancane proteggeva l'accesso al fiume.

La creazione di un "museo"

- 10 Le sale del Medioevo**, modificate in epoche diverse per ospitare le guarnigioni militari, dal 1927 accolgono una collezione di sculture provenienti dagli edifici di Carcassonne e dintorni.
- 11 Le opere in alabastro**, dell'inizio del XV secolo, illustrano tre episodi della Passione di Cristo. Provengono da una pala d'altare di una chiesa della città andata distrutta. *La Vergine con il sorriso*, del XIV secolo, è probabilmente opera di un artista di Siena.
- 12 La città bassa** chiamata "bastia San Luigi" deve le sue origini all'assedio del 1240, quando Raymond Roger Trencavel fallì nel suo tentativo di riprendere la città al siniscalco del re di Francia con l'aiuto degli abitanti. Le forze reali allora incendiarono i sobborghi e Luigi IX (San Luigi) ne autorizzò la ricostruzione solo sette anni più tardi, sull'altra riva del fiume. La nuova città nel XIV secolo diventò uno dei grandi centri del commercio della lana della Linguadoca.
- 13 Il torrione** dei visconti Trencavel. Le pitture illustrano i combattimenti tra cavalieri franchi e saraceni nonché le crociate in Terra Santa alle quali i Trencavel avevano preso parte nel XII secolo.

- 14 All'epoca romana**, Carcassonne prosperò grazie alla sua posizione geografica lungo la via commerciale che collegava Tolosa a Narbona, prima di erigere la prima cinta difensiva per proteggersi dalle invasioni barbariche nel IV secolo.

L'evoluzione del castello

- 15-16 Il primo castello dei Trencavel**, all'inizio del XII secolo, si reggeva sulla muraglia romana. La cappella venne edificata e alla fine del secolo venne aggiunta l'ala perpendicolare. Prima degli anni tormentati della crociata contro i catari*, la merlatura del torrione rinforzò le difese e la torre di guardia venne sopraelevata. Nel 1226, Carcassonne fu annessa ai domini del re di Francia e vennero costruiti il muro di cinta e il barbancane sul lato della cittadina, anche come protezione dalla popolazione. Tra il XIII e il XIV secolo, la fortezza venne trasformata in residenza signorile: furono costruiti degli edifici nel cortile del Mezzogiorno e gli alloggi furono rialzati.
- Il torrione.** Al di sopra della bifora, nel rivestimento del muro, la traccia dell'antica merlatura indica l'altezza delle fortificazioni all'inizio del XIII secolo. Più in basso, appositi fori servivano per drenare la pioggia.
- 17 Il cortile del Mezzogiorno** presenta ancora oggi, sul terreno e sui muri, le vestigia che permettono di valutare le dimensioni della grande sala di gala dei siniscalchi del re di Francia, aggiunta nel XIII o nel XIV secolo.
- 18 L'ubicazione della cappella** del castello del XII secolo, dedicata alla Vergine, è segnata sul terreno.
- 19 I disegni di Viollet-le-Duc** danno un'idea precisa della cittadina alla fine del XIII secolo con il retro della cinta del castello e dell'ala sud.

* Spiegazioni sul retro del documento.